

MENO ABITANTI, PIÙ ANZIANI, MENO STRANIERI

La [popolazione](#) torinese del capoluogo continua a diminuire da parecchio tempo e negli ultimissimi anni è in lieve calo anche quella del territorio metropolitano (figura 1).

A Torino città il declino demografico dipende soprattutto da un saldo naturale più negativo che in passato, dovuto alla combinazione di una lieve crescita del numero di morti, ma soprattutto a un declino costante – da più di un decennio – delle nascite (figura 2). Il saldo migratorio, invece, resta positivo (con più immigrati che emigrati), ma non in misura tale da compensare il declinante saldo naturale.

Figura 1. Popolazione residente nell'area torinese

Dati al 31 dicembre di ogni anno; fonti: Ufficio di statistica del Comune di Torino e Istat

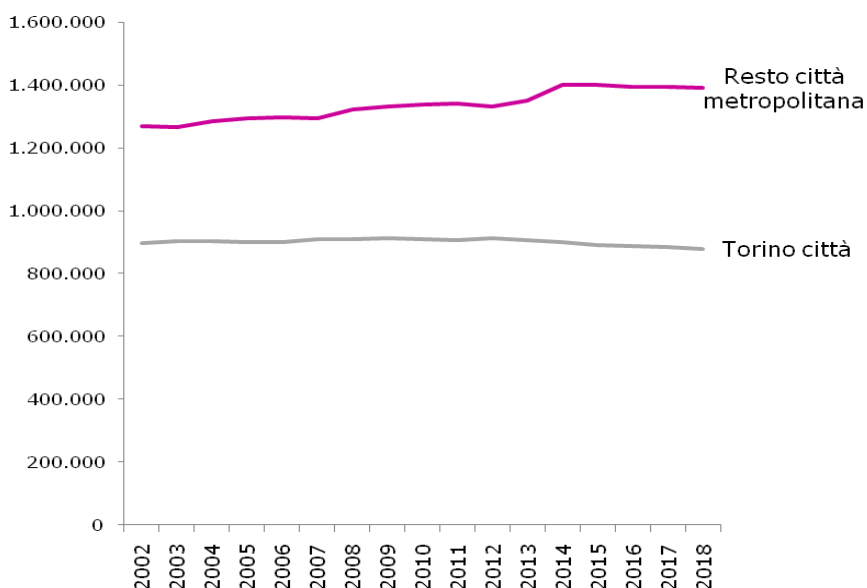
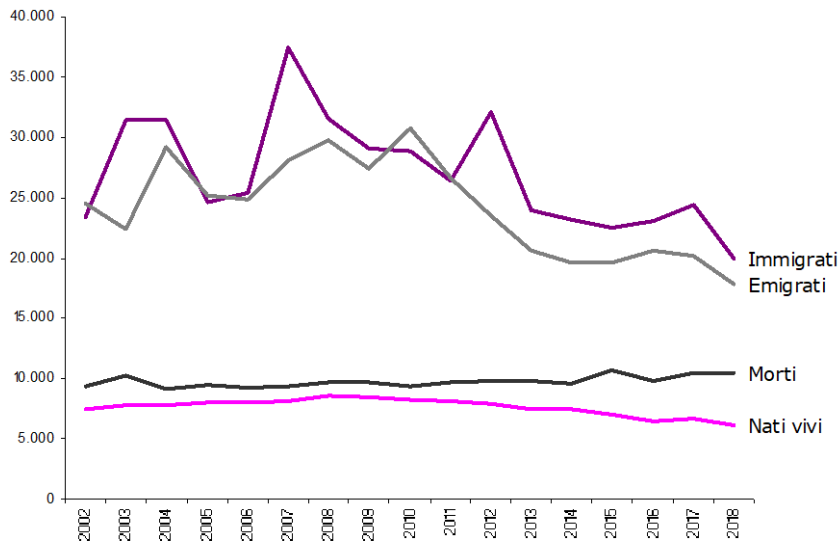


Figura 2. Bilancio demografico del comune di Torino
Fonte: Istat



Da diversi anni la quota di residenti [stranieri](#) a Torino non cresce più, anzi, dopo il 2012 si registra una tendenziale riduzione della loro presenza (figura 3). Ciò dipende sia da un rallentamento del numero di arrivi di nuovi immigrati, sia da ritorni in patria o spostamenti da Torino ad altre città o nazioni europee, ma anche dall'aumento dei casi di acquisizione della cittadinanza italiana.

In rapporto alla popolazione totale, a Torino l'incidenza degli stranieri si è ormai da tempo stabilizzata attorno al 15%: era pari al 14,8% dei residenti nel 2011, cresciuta al 15,4% nel 2014, è poi scesa al 15,1% nel 2018.

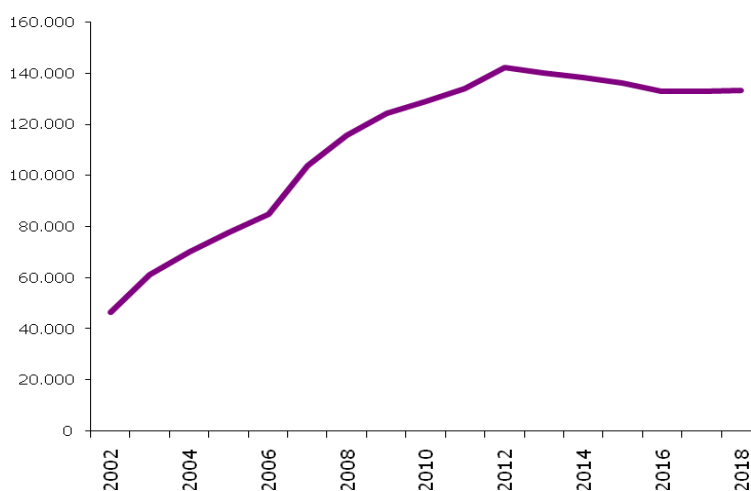
L'immigrazione straniera a Torino è caratterizzata dalla presenza di una comunità romena sempre più rilevante, in termini sia as-

soluti (ha superato negli ultimi anni le 50.000 unità) sia relativi (nel 2018 incide per il 38,5% di tutti gli stranieri residenti nel capoluogo piemontese). Il secondo gruppo nazionale rimane quello marocchino, ma con un calo di presenze nel decennio 2008-2018 (-5%). Tra le altre nazionalità più presenti a Torino, risultano in forte aumento soprattutto i cinesi (pari al 5,6% degli stranieri, in aumento del +69% rispetto a dieci anni prima), dei nigeriani (4,1%, in aumento del 105%) e degli egiziani (3,9% e +57%); pressoché stabili, invece, sia i peruviani (pari al 5,5% degli stranieri e cresciuti del +3% nel decennio) e gli albanesi (4% e +0,1%).

A Torino le maggiori concentrazioni di stranieri si hanno nelle zone Monterosa (dove sono pari al 43% di tutti i residenti), Aurora (36%), corso Vercelli (35%), Borgo Dora (33%); viceversa, la minore presenza straniera si registra nelle zone residenziali di Borgo Po (7%), in aree limitrofe al Politecnico (7%), a Sassi (7%), a Cavoretto (6%), nell'area Comandi militari attorno a via Avogadro (6%) e in collina nella zona strada Ronchi Tetti Gramaglia (3%).

Continua a crescere anche la rilevanza quantitativa delle [famiglie](#) "miste". Il 12% dei bambini nati nel 2017 ha un genitore italiano e uno straniero (contro il 6% di dieci anni prima), il 29% ha entrambi i genitori stranieri (contro il 24% di dieci anni prima), mentre si è ridotta (dal 70% al 59%) la quota di neonati con entrambi i genitori italiani.

Figura 3. Residenti stranieri nel comune di Torino
Dati al 31 dicembre di ogni anno; fonte Istat

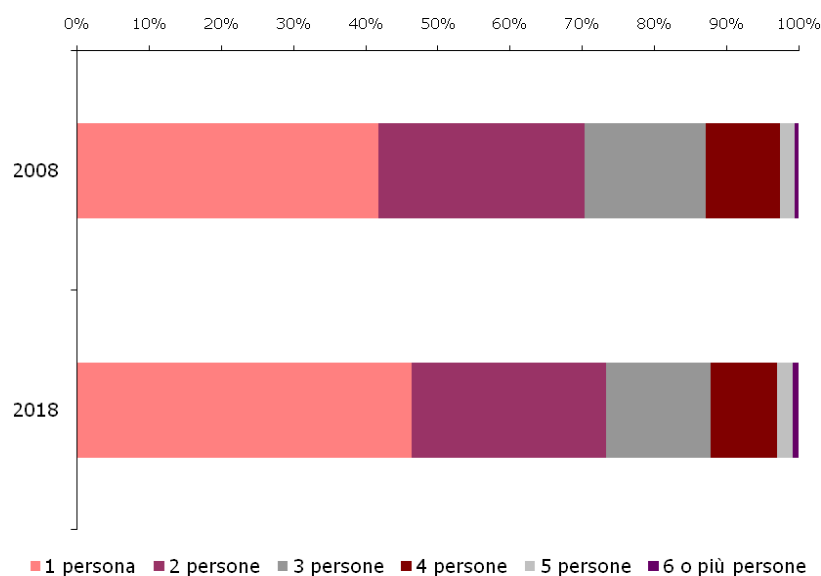


Dal punto di vista della struttura delle famiglie (figura 4), a Torino si registrano nell'ultimo decennio un aumento (+12%) dei nuclei unipersonali, ossia i single, e una diminuzione soprattutto delle famiglie con 3 componenti (-13%) e con 4 membri (-9%); le famiglie più numerose – composte da 5 o più persone – dopo decenni di declino, risultano in notevole ripresa: dal 2008 al 2018 sono aumentate a Torino del +16%. Probabilmente anche per effetto dell'aumento del numero di famiglie "allargate", composte da più nuclei (adulti, anziani o talvolta giovani coppie) coabitanti.

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età (figura 5), sempre rispetto a dieci anni fa, si registra un lieve aumento di giovanissimi, mentre è in forte calo quantitativo la fascia dei gio-

vani-adulti (tra i 25 e i 44 anni d'età): -17% nel capoluogo, -19% nel resto del territorio provinciale. Gli anziani sono in aumento a Torino (+6%), ma ancor più nel resto della città metropolitana (+14%).

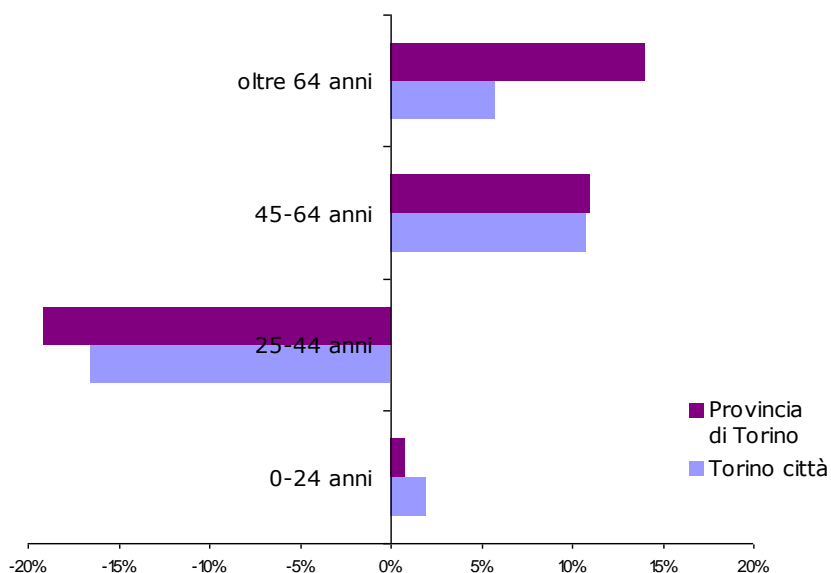
Figura 4. Numero di nuclei familiari per componenti nel comune di Torino
 Dati al 31 dicembre di ogni anno; fonte: Ufficio di Statistica del Comune di Torino



Guardando ai singoli comuni della città metropolitana, dopo il capoluogo in termini assoluti i centri maggiori rimangono alcuni della cintura: Moncalieri nel 2019 registra 57.527 abitanti, Collegno 49.686, Rivoli 48.542, Nichelino 47.494 e Settimo Torinese 46.999.

Figura 5. Residente per età nell'area torinese: variazioni 2008-2018

Dati al 31 dicembre di ogni anno; fonte: Istat



I centri più piccoli, invece, sono Valprato Soana (99 residenti), Salza di Pinerolo (77), Massello (54), Ribordone (49), Ingria (44), Moncenisio (35). Gli ultimi tre sono anche tra i comuni che hanno subito i maggiori decrementi demografici recenti (Ingria -19% di abitanti nell'ultimo decennio, Moncenisio -20%, Ribordone -39%) e quelli in cui risiedono meno giovani: a Moncenisio appena il 14,3% degli abitanti ha meno di 30 anni (contro una media provinciale pari al 27,4%), a Ingria il 9,1%, a Ribordone il 6,1%. Per questi comuni montani si prospetta dunque una possibile estinzione della popolazione residente nel giro di non molti anni, se non si riuscirà a invertire questi trend.

I comuni che, invece, hanno registrato nell'ultimo decennio importanti incrementi demografici si collocano nelle cinture metropolitane più esterne e in aree più periferiche del territorio provinciale: Cintano (+38% di abitanti tra il 2009 e il 2019), Givoletto (+25%), Riva presso Chieri (+20%), Montaldo Torinese (+19%).